

Il segretario Cisl, Pezzotta, sollecita la convocazione: ci dicano cosa vogliono fare

Art. 18, incontro col governo prima del voto del 26 maggio

Cofferati: vogliono prendere tempo, ma noi non cediamo

Giovanni Laccabò

MILANO Articolo 18: il governo cerca di prendere tempo. Doveva essere ai primi di maggio, poi a metà, adesso il fatidico «primo incontro dopo lo sciopero» si sposta dopo il voto del 26 maggio. Ma se temporeggiando il governo spera di bucare il vico cieco in cui si è cacciato spostando i licenziamenti in coda alla discussione parlamentare, oppure in un altro disegno di legge, si illude alla grande: ieri Sergio Cofferati ha di nuovo spazzato via le manovre impacciate del centrodestra: «Il governo deve togliere di mezzo qualsiasi riferimento legislativo sull'articolo 18. Deve sparire qualsiasi modifica dell'articolo 18. Questa è la condizione perché si possa avviare una trattativa sul mercato del lavoro». Cofferati ha fatto queste dichiarazioni a margine di un importante convegno su scuola e formazione nelle politiche per l'immigrazione, ed ha messo in guardia dal prevedibile peggioramento della contrastata legge Bossi-Fini che - ha detto - si schiera contro l'Europa, contro l'economia

del Paese e contro percorsi di solidarietà e di integrazione rispettosi della cultura di origine degli immigrati. La giornata milanese del leader Cgil si è conclusa ad Abbiategrasso, dove ha inaugurato la nuova sede della Camera del lavoro, dedicata a Carlo Gerli, prestigioso dirigente che negli anni settanta aveva fatto da papà allo stesso Cofferati, oltre che a Carlo Ghezzi e ad altri futuri dirigenti di primo piano della Cgil.

Che cosa risponde dunque Cofferati ai ripetuti inviti al dialogo da parte di Berlusconi? «Mi pare che il governo stia guadagnando tempo, forse spera che si attenni l'effetto, che è stato molto rilevante nella società italiana, dello sciopero generato e proclamato dalle tre confederazio-

Il leader della Cgil: D'Amato vuole sempre isolarci ma forse gli industriali non sono tutti con lui

”

ni lo scorso 16 aprile. Ma il governo si illude: quando ci convocherà, qualunque sia la data, si troverà di fronte alle nostre richieste precise, che ben conosce poiché abbiamo già indicato le nostre priorità su cui discutere: estendere i diritti a coloro che non ne hanno, in primo luogo i collaboratori coordinati e continuativi che ne sono privi, poi la riforma degli ammortizzatori con la formazione professionale per consentire a chiunque di poter stare in modo adeguato sul mercato del lavoro. Poi abolire i prepensionamenti sostituendoli coi contratti di solidarietà. E comunque una riforma che dia certezza ai diritti del lavoro è importante per i lavoratori, ma è anche di interesse per le aziende. Ora, se il governo vuole discutere di queste priorità, sa che come condizione deve prima togliere di mezzo qualsiasi riferimento legislativo all'articolo 18».

Lo stralcio è l'unica strada: «Deve sparire dalla delega ma non può riaffiorare in un disegno di legge apposito, come qualcuno ipotizza: per noi l'una o l'altra ipotesi sarebbe inaccettabile, non siamo disponibili a discutere di modifiche dell'ar-

ticolo 18 né sul tema dell'arbitrato così come lo ha proposto il governo: quelle posizioni vanno bene a Confindustria, non al sindacato». E sulla delega fiscale? «È una decisione molto grave, che produce distorsioni assai rilevanti e fa mancare le fonti finanziarie per le politiche di welfare».

E a D'Amato che torna a dividere i sindacati? Che presenta Cisl e Uil pronte al dialogo e una Cgil isolata? «La Cgil si è sempre assunta le proprie responsabilità. Quanto al presidente di Confindustria, le sue intenzioni sono note fin da quando è stato eletto la prima volta: già nel discorso di investitura avanzò l'ipotesi di dividere i sindacati, ma le aziende sono meno convinte di lui».

Anche il leader della Cisl Savino Pezzotta sollecita il governo «a dire cosa vuol fare», e chiede che il confronto su lavoro e ammortizzatori venga avviato al più presto, «prima del voto amministrativo del 26 maggio». «Il governo deve dire con chiarezza se vuole aprire un confronto con il sindacato. Certo in tempi brevi. Non vedo perché il confronto debba essere condizionato dalle ele-



Sergio Cofferati, leader della Cgil

zioni, in quanto i confronti sindacali hanno dinamiche sociali che nulla hanno a che vedere con il periodo elettorale». Quanto alle ipotesi circolate su organi di stampa per giungere ad un accordo, Pezzotta

taglia corto: «Non inseguo le varie proposte ma ne facciamo una: quello che sto chiedendo è il tavolo. Il governo ha il dovere di convocarlo e se non lo fa decideremo in seguito il nostro comportamento».

Danni da amianto Il Tar respinge i ricorsi delle aziende

MILANO Il Tar del Lazio ha dichiarato la propria incompetenza giurisdizionale a decidere sui ricorsi della Magliola (settore ferroviario) e di altre primarie aziende chimiche (Enichem) e vetraie contro i pareri ministeriali che, con istruttorie elaborate con i contributi di Inail e Inps, avevano riconosciuto l'esposizione all'amianto dei lavoratori in vari periodi, dal '92 fino al '99. Una posizione, quella ministeriale ai tempi dell'Ulivo, che aveva accolto le richieste ben documentate dei sindacati. Le aziende avevano immediatamente chiesto di sospendere i provvedimenti che applicavano la legge 257 che riconosce il prepensionamento. Ora la sentenza del Tar sblocca i provvedimenti congelati per effetto del ricorso. Dice Gianfranco Tosi, Fiom: «Apprezziamo la conclusione. Dal luglio 2001 in poi, centinaia di lavoratori, pur avendo il diritto, erano senza certezze a causa della sospensiva che aveva congelato la possibilità di andare in pensione anche a chi aveva maturato il diritto». La decisione, se non spetta al Tar, compete al tribunale civile o al Consiglio di Stato, ma intanto rasserena migliaia di lavoratori: oltre 14 aziende infatti, sollecitate da Confindustria, avevano inoltrato in seguito i ricorsi, ma ora per loro la strada è bloccata dalla sentenza del Tar che forma un importante precedente.

Il bilancio 2001 del gruppo si è chiuso con un utile di 29 milioni di euro

Cimoli promette: entro giugno ci sarà la firma del contratto Fs

Laura Matteucci

ROMA Il nuovo contratto di lavoro dei ferrovieri potrebbe vedere la luce già entro la prima settimana di giugno. A dirlo, è lo stesso presidente e amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, che parla di «molti punti già risolti», anche se «l'accordo va raggiunto sull'intero pacchetto», il «più complesso di tutto il settore del pubblico impiego». Il risanamento delle Ferrovie, comunque, non deve alimentare illusioni sugli aumenti salariali: Cimoli ha già detto senza mezzi termini che le risorse a disposizione sono limitate.

I risultati del 2001, intanto, si confermano migliori del previsto, con il margine operativo lordo a 503 milioni di euro contro i 362 del 2000, mentre il risultato netto passa da una perdita di 683 milioni di euro (nel 2000) a un utile di 29 milioni dopo il pagamento di 200 milioni di euro di tasse. E dietro il risanamento (è la prima volta che le Fs registrano un risultato economico in attivo) c'è un cospicuo aumento dei ricavi, che hanno raggiunto quota 7.703 milioni contro i 7.198 del 2000, con un miglioramento di 505 milioni di euro.

Il costo del lavoro è invece diminuito da 4.668 milioni a 4.590 milioni. Le Fs contano circa 100mila dipendenti; negli ultimi anni il numero è sceso di 43mila unità (solo nel dicembre scorso



Giancarlo Cimoli

sono uscite 7mila persone), a fronte di 13-15mila nuove assunzioni.

Nel far presente che la privatizzazione di Trenitalia «non è tema di stretta attualità», il numero uno delle Fs ha chiarito che il ritorno all'utile non è un fatto episodico e per il 2002 i risultati «saranno comunque migliori del 2001». «Per la prima volta siamo soddisfatti - ha detto Cimoli - Anche perché questo recupero è stato conseguito in mancanza di grossi aumenti tariffari.

Piuttosto, è dovuto ad un mix: miglioramento della qualità del servizio, puntualità a livello della media europea (nove treni su dieci arrivano in tempo), introduzione dei nuovi Eurostar e indici generali di qualità in continuo miglioramento».

Cimoli ha poi sottolineato l'impegno del gruppo sul fronte degli investimenti che sono passati dai 3,5 miliardi di euro del 1996 a 4,7 miliardi lo scorso anno, «e quest'anno supereranno abbondantemente i 5 miliardi di euro».

Assicurando che i lavori per la linea ad alta velocità «stanno andando avanti regolarmente», Cimoli ha sottolineato che «è stato fatto e si sta facendo un buon lavoro». Guardando al futuro, ha ricordato la necessità di consolidare il risanamento prima di una eventuale privatizzazione. «Non ho indicazioni dal mio azionista riguardo ad operazioni da fare nel prossimo futuro - ha dichiarato - tanto meno per lo scorporo del settore merci: il tema non è di stretta attualità. Trenitalia chiuderà il suo primo bilancio proprio in questi giorni, bisogna attendere un consolidamento. Lavoriamo per rendere l'azienda più attrattiva per l'azionista attuale, o per chi lo dovesse diventare in futuro».

Riguardo all'esercizio 2002, Cimoli ha fatto presente che gli effetti positivi dei nuovi contratti per le pulizie, che comportano risparmi per 180 miliardi all'anno, inizieranno ad essere visibili dal prossimo giugno.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sorridete alla tranquillità.

Fino al 31 Maggio Lancia Y con una **supervalutazione di L. 3.000.000 (€1.550)** sul vostro usato che vale zero a sole **L. 189.000 (€97)** al mese.

Oppure da **L. 17.900.000 (€9.245)** con **climatizzatore** incluso nel prezzo.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA, RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEGANTINO BLU 1.2 8V € 8728,00 - ANTICIPO 25%, IMPORTO FINANZIATO € 6546,00 - DURATA 36 MESI, 35 RATE DA € 97,35 + MAXIRATA FINALE DI € 3927,00
SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLLI, TAN 5%, TAEG 6,08%, SALVO APPROVAZIONE Sava2. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y Dada, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

fincantieri

Precipita da 30 metri operaio gravissimo

MILANO Gravissimo incidente sul lavoro nello stabilimento Fincantieri di Marghera. È accaduto ieri mattina, attorno alle 6.00, a Vincenzo Castellano, un operaio di 31 anni dipendente di una ditta di subappalto, mentre stava svolgendo lavori di saldatura all'interno di una condotta di ventilazione di una nave in costruzione. All'improvviso, a causa della mancanza di adeguate misure di protezione - un telo di plastica alle sue spalle non gli ha permesso di capire con precisione a che altezza si trovasse -, il lavoratore è precipitato nel vuoto, compiendo un volo di trenta metri. Le operazioni di soccorso sono state estremamente difficili. Sono passate più di due ore prima che Castellano potesse essere portato in ospedale. Le sue condizioni sono disperate.

La vicenda è assai preoccupante. Secondo quanto

denunciano Fim, Fiom e Uilm l'incidente potrebbe essere avvenuto prima delle 6.00 del mattino quando nessuno avrebbe dovuto lavorare. Non esistono, infatti, i turni di notte per le aziende in subappalto. Quello che ora le confederazioni metalmeccaniche chiedono di sapere è da che ora l'operaio si trovava in cantiere. Spetterebbe a Fincantieri la timbratura degli orari d'ingresso e di uscita, ma fino a d'ora l'azienda ha sempre respinto la possibilità di controlli da parte dei sindacati. Sembra inoltre che Colisanto, al momento dell'incidente, fosse stato prestato dalla sua ditta ad un'altra impresa di subappalto, una procedura espressamente vietata dalla legge che non prevede intermediazioni di questo tipo.

I lavoratori del cantiere navale sono scesi in sciopero e si sono riuniti in assemblea: la prima richiesta è che siano individuati e puniti i responsabili. All'ordine del giorno vi è anche la richiesta di applicazione del «protocollo di legalità» nel sistema di assegnazione degli appalti, già sperimentato con successo nei cantieri di Palermo. Questo è comunque l'ennesimo incidente che colpisce i lavoratori degli appalti, per i quali non ci sono diritti: niente rispetto dell'orario di lavoro, niente diritti sindacali, niente sicurezza.